DI UN VASTO TUMORE NELLA REGIONE ILIACA DESTRA MEMORIA DI FILIPPO...

Filippo Uccelli

Digitized by Google

6

DI UN VASTO TUMORE

NELLA

REGIONE ILIACA DESTRA

MEMORIA

DI

FILIPPO UCCELLI

FIRENZE 1807.
NELLA STAMPERIA IMPERIALE
CON APPROVAZIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

La verità sempre più bella, e più augusta di qualunque vittoria riportata con sofistici ragionamenti; la verità questa sovrana dominatrice del mondo morale, di cui fatalmente talora ne rimase adombrato l'amabil candore, dessa è che mi risveglia, e m'invita a trascriver l'istoria di un fatto (1), che interessa del pari la Medicina, la Chirurgia, l'Umanità, e più d'appresso ancora la mia persona, in esso dolorosamente per tanti mesi impiegata. Si tratta di un vasto tumore occupante la regione addominale. Ciò può bastare per comprendere, come l'alterazione di certe potenze, in virtù delle quali mantiensi la giusta struttura organica delle parti, e lo sbilancio di certe forze vi-

(1) *Non era questa istoria destinata a veder la luce, ma essendo state sparse delle voci, che troppo offendevano l'Operatore, quindi egli non ha potuto dispensarsi di far conoscere al Pubblico, per sua giustificazione, come egli ha agito in un caso sì difficile.*

Digitized by Google

ve, onde risultano alcune azioni, sotto certe cause determinanti, rendano interessante sì all'una, che all'altra parte dell'arte salutare il fatto medesimo, conseguenza infelice di un più fatale disordine nella vitalità, e nella organizzazione.

Uomini dotati di sommo ingegno, e di fino criterio hanno in tutti i tempi fatti dei voti, perchè questo genere di malattie venisse meglio trattato, conosciuto, descritto. Ben pochi però si furon quelli, che sollecitati dal vero sentimento dell'umanità languente, se ne sono con impegno occupati. Quel lume che in questo secolo specialmente si è sparso sulla Medicina e la Chirurgia, che ne ha affinato tanto i miglioramenti, non si è per anco esteso abbastanza su questa classe sì interessante di malattie; onde è che nè ben si conoscono, nè rapporto alla genesi loro, nè alla loro diagnosi, nè sono state sì accuratamente trattate, quanto d'altronde potrebbe aspettarsi.

A due, s'io non erro possono ridursi le cause, che producono questo vuoto nei dotti scritti dei trattatisti migliori. Di uno possono, a tutta ragione, addebitarsi i Professori di Chirurgía, dell'altro i Medici teoretici. Il lusinghiero riflesso, che il credito e la fama dipende specialmente dal successo delle Operazioni più ardue, e l'impressione

che fa nel Pubblico la cura felice di certe malattie, che d'altronde senza il soccorso della mano Chirurgica, sarebbero di loro natura incurabili, sviarono la maggior parte da prestare alle malattie, di cui si tratta tutta quella attenzione, che certamente si meritano, il cui tanto dubbioso trattamento non può compensarsi giammai dallo strepitoso fugace splendore di verun altra Operazione. La smania poi resasi specialmente nel secol nostro sì comune di teorizzare e sistemizzare, ha svolto i Medici migliori da tutto quell' impegno, che sarebbe stato necessario per rinforzare la scienza dei rimedj, ed i metodi curativi, unico forse, che interessa all' inferma e languente umanità, cui poco, o nulla può rilevare un bel discorso, ma cerca sol di guarire.

A questo sentimento d' umanità, a questo interesse di professione, ho detto, che un altro se ne univa mio particolare. Mai operazione mi è costata tanta pena, tanto pensiero, tante premure. Troppi rapporti si univano, troppe circostanze per renderla interessante. Gioventù, carattere di malattia, sede della medesima, discrasia umorale, diversità di pareri; quante ragioni interessanti lo spirito, quanti incidenti in un individuo medesimo da sgomentare la perizia di un operatore il più sperimentato! Nel fatto me-

Digitized by Google

desimo si troverà la prova di quanto asserisco.

Non divaghiamo intanto più lungamente. Mi richiama l'istorico dettaglio della presente operazione. Lungi però da me lo sfoggio lussureggiante di una brillante erudizione, lungi tutto ciò, che può far travedere, spirito di sistema, che tanto può riescire indifferente nelle accademiche controversie, quanto è pernicioso e fatale, ove si tratta di pratica Medica o Chirurgica; e bisognerebbe essere un vero mostro della specie umana per averlo, non dissimile in questa parte a quei Druidi, che sacrificavano delle vittime umane, non sò bene, se alle loro sognate divinità, o alle loro infami e disordinate passioni. Tutto ciò che si presenta in linea di pratica osservazione, tutto ciò che si scrive per far conoscere la pura e semplice verità, non abbisogna nè di teorie nè di rettorici adornamenti.

Onde proceder per altro con gradazione e con ordine, mi è d'uopo prima di entrare nel dettaglio della indicata specie di tumore e della successiva operazione, tracciare i diversi periodi della vita dell' Inferma, onde possa il Lettore farsi un idea bastantemente chiara della sua fisica costituzione, e singolarmente delle cause sì prossime che remote, cui possono addebitarsi i successivi sconcerti nel sistema della sua organica vita.

Fù la nostra Malata uno di quegli esseri disgraziati, cui un destino troppo crudele negò fino dalla primavera dei suoi giorni di goderne le pure ed innocenti delizie.

Figlia del Sig. Cavaliere Cosimo Rossi Patrizio Pistojese, che pochi ammira a se superiori per il buon gusto, e per l'esattezza nell' esecuzione delle Belle Arti, unica di Famiglia, nel fiore della sua gioventù, ornata di tutti quei pregj, di cui le fu sì prodiga la natura, che tante volte alla più fine educazione si disputò il vantaggio di abbellirla, e di renderla amabile, quanti titoli avrebbe avuti ella mai per esser considerata la delizia e l'ornamento il più bello della società.

Per quanto non intenda, che di sodisfare anche in questo rapporto, che à un tratto di giustizia, che sgomenterebbe forse la penna del migliore Elogista, la brevità che mi sono prefisso nella presente Memoria, potrebbe forse trovare estrinseco, quanto non è della sostanza del fatto medesimo. Si tiri pertanto un velo su tuttociò, che non rileva l'istorico nostro soggetto, limitandoci a far dei voti, perchè altri ne ravvivi più dignitosamente la memoria, e sparga dei fiori sulla onorata sua tomba.

Lascerò pure, che altri più illuminati Patologi si occupino nella soluzione della re-

centemente riprodotta questione sulle malattie ereditarie. Non voglio neppure esaminare se l' argomento dedotto dall'esperienza dell' inoculazione dei presupposti morbosi seminj, che non ha retto alla prova, escluda il caso dell' infezione, o che le moltiplici cause morbose dei genitori comunichino unicamente un grado di avversa predisposizione, e di mollezza alle fibre, glandule, vasi, ed indichino una certa indefinita alterazione nella fibra animale, onde possano più facilmente svilupparsi le malattie corrispondenti, che è quanto dire una morbosa disposizione, o vizio, diremo quasi organico, che può dare tutto l' incentivo, o l'origine alle malattie, che sorger vediamo in appresso.

Comunque però si sia, giacchè non è questo il luogo di occuparsi della qui esposta patologica discussione, egli è certo, che nessuno ha smentito ancora, e niuno il potrà forse giammai il celebre Cantor di Venosa, riguardo all' articolo Analogie sì fisiche, che morali fra i genitori ed i Figlj.

Non debbo però trascurare di avvertire su tal proposito, che sì l' Avo, che l' Ava paterna della nobil Fanciulla, furono vittime nella loro virilità di una piaga cancrosa, occupante nel primo la lingua, e nell' altra l' interno parenchima dell' utero. Cedè al suo destino parimente, non ha molto, per

una malattia di questo medesimo genere una sua *Zia* paterna, e mi vien presupposto, che qualche altro Individuo di questa Illustre Famiglia, si trovi attualmente di una salute assai vacillante, e con qualche disposizione alla suddetta organica alterazione per dipendenza dell' istesso costituzionale morboso seminio. Ma quello che più di tutto interessa si è, che il Padre della Signora Settimia, che tale fu il nome della nostra operata, oltre i moltiplici incomodi di salute sofferti in tutto il corso della sua infanzia, e della sua pubertà, stette in forse per molto tempo di sua vita, per un enormemente vasto tumore, occupante l' inguine destro, che dopo varie Mediche e Chirurgiche discussioni, fu finalmente aperto e medicato per molti mesi da Angelo Nannoni. A tutto ciò debbo aggiungere, che sorpreso da dei lancinanti dolori, fu per due volte costretto a sottoporsi ad una cura universale, che sebbene eseguita con tutte le cautele, e con la più scrupolosa esattezza, non potè mai ristabilirlo nel primiero equilibrio delle funzioni animali, per quello soprattutto riguarda, i moti volontarj dell' estremità inferiori.

Ciò presupposto cessar dovrà ogni sorpresa, se la nostra Inferma sortì dalla natura un assai gracile costituzionale temperamento, e se fino dalla più tenera infanzia

ha dovuto passare per una trafila la più tormentosa di malattie, le più ostinate e ribelli.

Non si erano passati difatto, che pochi mesi dalla sua nascita, che fu sorpresa da un ottalmia sì orribile, che fece sospettare inclusivo di qualche alterazione nell' organo della vista. Resistè ai meglio appropriati rimedj, e non si fu che dopo l' uso della Sarsaparilla, che gli venne amministrata nell' età di quattro anni, che cedè alquanto la detta infiammazione, persistendo però sempre un invincibile astericismo nelle glandule Meiboiane, nella lacrimale, e fors' anche nel sacco di questo nome; onde non è stato mai possibile di liberarla da una quasi che perenne lacrimazione.

Nè si fu tanto a questo rapporto, quanto per dipendenza dei più atroci dolori, occupanti l' estremità inferiori da cui fu sorpresa fino dai primi anni della sua infanzia, che rimasero deluse le speranze del Medico, che ne dirigeva in quel tempo la cura. Questa infelice ed amabil creatura era trattenuta dal godere gl' innocenti trastulli di quell' età, che è l' età delle grazie, e dell' innocenza. Framezzo ai dolci inviti, che la sollecitavano ad esultare, e a godere, tentava invano di corisspondere meno coll' articolato, che col linguaggio d' azione, poichè un torrente di lacrime spremute dalla più viva sensazione

di dolore, l' immergevano nella più cupa tristezza, da cui non la facevano rinvenire che le materne carezze. Qual dono funesto, disse uno Scrittore dei nostri tempi, ci fanno i Genitori dell' esistenza, se questa debba essere amareggiata da un treno sì spaventoso di morbi costituzionali!

Oltre gl'incomodi sopradescritti, un altro ne dovè soffrire per lo spazio di circa due anni, procuratogli più da un antico pregiudizio delle Mediche scuole, che dal più retto, e savio ragionamento. Parlo di un Cauterio apertogli in un braccio, di cui dopo questo tempo conosciutane finalmente l'inefficacia, fu giudicato più utile condurlo alla cicatrice (1).

Ma non è questa, che la più piccola parte degl' incomodi, cui Ella si trovò fino dall'infanzia soggetta. Si aggiunse a tutto ciò una assai incomoda ed ostinata leucorrea. Se vogliamo eccettuare un incalorimento esterno

(1) *E' certamente un errore il pretendere da questo derivativo l'evacuazione della materia morbosa. Ci vuol altro che un Cauterio in casi di discrasie costituzionali. Credo anzi che per questo mezzo non si possino che peggiorare le condizioni dei nostri Infermi, dando con esso una nuova causa d' inquietudine, e di debolezza.*

Digitized by Google

delle parti, prodotto dallo stillicidio quasi perenne di materie biancastre, che sempre cedè alle semplici abluzioni di acqua comune, non produsse questo alcuna alterazione locale sensibile. Conviene peraltro confessare, che questa perdita continua, e tanto lungamente protratta dovrà esser messa a calcolo, per esser valutata fra le cause remote, che aumentarono la debolezza diretta, e la ridussero di un assai gracile temperamento.

Percorsa in tal guisa l' infanzia e la fanciullezza, giunse all' età deliziosa della pubertà, che può giustamente considerarsi la primavera della vita sì organica che sensitiva. Impiegò la natura a suo favore tutte le sue forze, fece quasi un miracolo, tanto fu sensibile il salto, che annunziò lo sviluppo di tutta la macchina, ma singolarmente degli organi, che distinguono il sesso. Le rose del volto, i gigli del seno, si disputarono a gara il pregio di abbellirla: quando non compito ancora il quinto lustro, cadde sventuratamente malata di una fiera tosse convulsiva, che dopo aver resistito a tutti i rimedj così detti espettoranti, al latte, alla china, agli oppiati, ed altri stimolanti diffusivi, dopo quarantasette giorni cedè finalmente all' applicazione dei vessicanti.

Non si era del tutto ancora riavuta da questa malattia, che venne a tormentarla

una fiera Cardialgia da cui fu inquietata per il corso di circa due anni. Mi dispenserò dal dire, che anche contro di essa furono invano adoprati i più attivi rimedj. In due anni vi è tempo cento volte di cambiar sistema di cura. Quanto rapidi si passarono quei giorni, nei quali la reazione del principio vitale imbrigliata teneva l'azione degli stimoli negativi! Eccola immersa di nuovo nella più cupa tristezza, eccone avvelenati tutti i piaceri della vita! Faceva fronte con il suo coraggio, con la naturale sua vivacità ai dolori, che la tormentavano. E per quanto fossero essi incomodi, violenti, ostinati, per quanto la privassero non di rado del piacere di ristorar le sue forze, e sodisfare il suo genio nella scelta degli alimenti, non ne sarebbe rimasta affatto abbattuta, se ai dolori Cardialgici medesimi, non si fossero aggiunti anche quelli dell'estremità inferiori, che si estesero ben presto a tutte le articolazioni.

Nè quì ha termine ancora l'istoria sua Nosologica. Lottava sempre la nostra Signora Settimia contro le già descritte morbose alterazioni, quando cadde malata di febbre Sinocale. Fu pericoloso ma breve il corso di questa febbre Mercè l'uso dell'oppio, della china, dei vessicanti, fu giudicata guarita nel nono. Ma la convalescenza protratta per

lo spazio di circa tre mesi l' esacerbazione dei dolori nella stagione singolarmente più calda, fino al punto di rendergli difficilissimi i moti volontarj, soprattutto riguardo a quelli del tronco, (giacchè infierirono più che altrove i dolori nella regione lombare). Finalmente delle piccole febbri ricorrenti con accesso vespertino, senza apparente causa sensibile, tutto fece sospettare in quel momento, che non si facesse nella detta febbre Sinocale una plausibile crise completa. I fatti poi successivi sembra ci autorizzino a sospettare, che fino da quell' epoca avesse origine quella morbosa organica alterazione, che si manifestò alla comparsa del predetto tumore (1).

Ella era tutt' ora nell' istesso stato nel mese di Maggio del decorso anno 1806., quando il Dottor Giovan Gualberto mio fratello, la vide come Medico. Dopo aver egli fino da codesto tempo istituito un processo il più rigoroso sulle cause di tal malattìa, dopo averne esaminati gli stati antecedenti, ed i sintomi permanenti, che la caratterizzavano, propose di sospendere tutto ciò, che gli era stato prescritto di Medicatura locale, come oppiati, frizioni volatili, linimenti, fomente, e gli progettò l'uso del latte, della

(1) *V. Bosquil. sopra Bell. num. 6. p. 352.*

cina nel brodo, il bagno caldo universale, ed in fine le frizioni mercuriali, da eseguirsi con i maggiori riguardi, e con tutte le necessarie cautele.

E tanto più il medico ragionamento lo persuadeva, che potessero ritrarsi dei considerevoli vantaggi da questo sistema, in quanto che ammesso ancora per ipotetico il sospetto di una viziosa umorale discrasia ereditaria, tutti i sintomi della già descritta malattia, più il dimagrimento, ed i recurrenti dolori addominali, seguiti non di rado da diarrea senza causa manifesta, e qualche glandula che fu riscontrata infarcita nel collo, e negl' inguini poteva far nascere molto ragionevolmente il sospetto di una incipiente affezione scrofolare.

Avuto peraltro riflesso al caso, che i solidi non avessero bastante reazione, nè volendo egli solo garantire l'indicazione di una cura per se stessa ancora molto imponente, progettò, che fossero sentiti separatamente i Signori Dottor Visconti Archiatro della Real Corte d' Etruria, ed il Dottor Giorgi. Concorsero ambidue col loro voto, perchè si mettesse subito in esecuzione la cura proposta. L' unanimità dei sentimenti, nei casi di difficile diagnosi, senza che vi sia luogo a contrasto, nè a rispettosa politica deferenza, nel tempo che garantisce il Medico, inspi-

ra ancora nell'Infermo una fiducia maggiore.

Verso la metà pertanto del mese di Giugno furono principiate le frizioni mercuriali universali, secondo il solito sistema, coll'intervallo di un giorno, nel quale dovea fare il bagno, secondo le convenuta prescrizione. Veramente i Professori non poterono gloriarsi che fosse religiosissima nell'esecuzione del metodo. Le fu non di rado rimproverato qualche errore nel vitto, qualche scappata fuori di casa, anche di sera, sebbene in carrozza, degli abiti troppo leggieri; ma la stagione era molto inoltrata, era assai calda, nol fece mai, che si sapesse, nei giorni susseguenti all'unzione; tutto insomma ridotto a calcolo scrupoloso, non vi fu neppure tanto male.

Un deciso miglioramento dei dolori, un'agilità maggiore dei moti volontarj, la sua contentezza, la sua sodisfazione, aveva dimolto cresciuta la fiducia dei professori rapporto a questo rimedio. Ma qual si fu l'universale sorpresa, allorchè annunziò la comparsa di un tumore nella regione addominale? Tanto dai sopranominati Professori, quanto da me fu sollecitamente riscontrato, quantunque però rimanesse indecisa l'origine sua, le sue apparenze; i suoi rapporti con i visceri, che in cotesta cavità hanno sede, con i muscoli, con i nervi, coll'ossa, con gl'integumenti; tutti in vista della resisten-

Digitized by Google

za, che offriva alla compressione, della sede, delle cause, cui poteva attribuirsi, tutti convennero d'insistere nel metodo già stabilito di cura, e di agire con tutta la possibile energia, contro di esso, con i più validi risolventi.

Invece di descriverli, mi contenterò di dire, che dai più leggieri fino ai più forti, non escluse le frizioni baritiche, tutti nel corso di dieci mesi furono esauriti, senza ritrarne il più piccolo vantaggio; anzi amico come io sono della verità, devo confessare, che il tumore non solo andò gradatamente aumentandosi, che la febbre si rese quasi quotidiana, il dimagrimento più sensibile, i dolori occupanti, la regione lombare in certi tempi insoffribili, e non di rado i moti volontarj dell'estremità inferiori, di difficilissima, e quasi impossibile esecuzione (1).

Pervenuta la malattia ad un estremità tanto imponente meritava di esser considerata nel dublice aspetto di universale, e lo-

(1) *Servirà dire a questo proposito, che molti mesi avanti l' operazione, non era in grado di alzarsi dal letto, che coll' ajuto di tre persone almeno, e che prima di essere in grado di muovere un passo, era obbligata a farsi sostenere per non breve spazio di tempo nella situazione verticale.*

Digitized by Google

cale. Quindi riconosciuta l' inefficacia dei più ragionati, e più attivi metodi di c ra, non cadde più dubbio sulle funeste co e-guenze, che inevitabilmente dovevano risul-tarne. Onde tranquillizzar lo spirito dei geni-tori, e dell' inferma, che cominciava ad al-larmarsi sull' importanza della malattia, gli fu proposto da qualche amico della famiglia d' interpellare l' Oracolo del Signore Andrea Vaccà, pubblico professore di Chirurgia nel-la Regia Università di Pisa. Stette per qual-che tempo nella dolce lusinga di portarsi ella stessa in quella città ad oggetto di con-sultarlo, e di quindi trasferirsi a Livorno, onde tentare la tanto decantata attività dell' acqua di mare; Esacerbatasi però anche di più la malattia, per tutti i rapporti fu de-ciso, che mio fratello prendesse per lettera il parere di questo abilissimo prefessore. Gne ne trasmise difatto un ragionato dettaglio. La risposta fù quale appunto si era prevista. Approvò intieramente il sistema fino a quel tempo praticato; convenne sull' uso dei ba-gni di mare, propose, che ove non fosse stato possibile di trasferirsi a Livorno, gli facesse artificiali, che non trascurasse la doc-cia, lodò molto il sistema di mantenere sem-pre in azione la languente eccitabilità con un vitto nutriente, e con i rimedi corrobo-ranti, non diffusivi, e finalmente consigliò

Digitized by Google

l' operazione ove tutti gli altri compensi si trovasserò insufficienti, e frustranei.

Già i bagni di acqua salata, la doccia, i fondenti, i corroboranti, i dolcificanti, tutto era stato sperimentato. Rimaneva solo l' operazione, e mio fratello singolarmente avea manifestato replicate volte il suo dissenso appoggiato a tutte quelle ragioni Fisico Mediche, che militano contro di essa. Il calcolo dei gradi di probabilità in favore e, contro della medesima, dipende in tali emergenti da certi dati, da certe combinazioni, che nè il Chirurgo, nè il Medico conosce abbastanza. E' questo uno di quei tanti casi, nei quali dopo aver riuniti i lumi degli altri, fa d' uopo chiamare in soccorso il più fino criterio, che spogliato dallo spirito di partito, debbe aver solo in mira il sentimento di giovare, giacchè se merita il sacrifizio della nostra gloria, esige molto più quello del nostro interesse.

Restò pertanto per qualche tempo sospeso il giudizio, ma già nello spirito dell' inferma, e dei di lei genitori cominciava a prevalere per il taglio proposto. Si era fatto sperare, che si sarebbero aumentate per mezzo di esso alcuni pochi gradi di probabilità per la guarigione. Nel disgraziato bivio, o di una quasi sicura morte, o di tentare l'ul-

Digitized by Google

timo compenso per la vita, avvi bene poco da bilanciare. Il naturale attaccamento all' esistenza, assicura lo spirito, ed infonde il coraggio anche nei più pusillanimi.

Eppure ad onta di tutto ciò sarebbe ancora rimasto indeciso il giudizio, se altro Chirurgico consulto non avesse richiamato in Firenze il predetto professore di Pisa. Fù invitato subito a visitare personalmente la nostra inferma. Esaminò i gradi delle sue forze, conobbe la di lei fisica costituzione, riscontrò insomma da se stesso, quanto gli era stato annunziato in scritto. Venuto finalmente all'ispezione del tumore, riscontrò che il medesimo si estendeva all'esterno, dalla cresta anterior superiore dell'osso dell'ileo destro fino a due dita trasverse distante dalla Linea Alba, che inferiormente poggiava sopra l'Arcata del Poupart, e sembrava alcun poco comprimente i nervi, ed i vasi crurali, che aveva di estensione in lunghezza, circa otto dita trasverse, e quattro in cinque in altezza, che appariva all' esterno di figura sferica, e sembrava niente interes-are i visceri contenuti nella cavità addominale. Osservò parimente, che niente era alterato il color della cute, che compresso colla mano non vi si eccitava grave dolore, che era molto elastico, e che finalmente agitandolo in

Digitized by Google

varie guise, faceva conoscere una decisa ondulazione. (1).

Su questi dati pertanto l'abilissimo professore, dopo aver tutto bilanciato, dopo essersi bastamente spiegato in faccia all'inferma.

---

(1) *Onde non mancare alla verità per nessun rapporto, debbo avvertire a questo proposito, che mio fratello in aggiunta di tutto questo, forse per rettificare per quanto era possibile il giudizio sopra questo tumore, fece avvertire non solo i dolori Iliaci anteriori alla comparsa del tumore, non solo la somma difficoltà nei moti volontari del tronco, non solo l'edema della coscia corrispondente al tumore medesimo, e i di lei difficilissimi movimenti, alterazioni che non si riscontrano mai nell'Addidi addominali, o nei tumori linfatici di questa cavità infinitamente più vaste; ma anche una molesta sensazione di dolore alla più leggiera pressione nella sua parte media, e superiore con più un irregolarità assai manifesta del tumore stesso presso la cresta anteriore superiore dell'osso dell'Ileo. La prima incisione giustificò in parte quest'osservazione: la sezione dimostrò, che i suoi dubbi non erano punto inragionevoli riguardo all'organiche alterazioni nelle vicinanze del tumore.*

al padre, e a varie altre persone, che si trovarono presenti a questo Consulto, su i rischj, che si correvano operando, su i danni quasi inevitabili, cui si andava incontro abbandonando intieramente la malattia all'opera della natura, e dopo avere annunziati i gradi di probabilità per la guarigione, ratificò in voce, quello che avea in scritto accennato soltanto, perchè forse mancante della piena, e perfetta cognizione di causa; Ecco le sue istesse parole.

„ Si faccia l'operazione. Si aprirà il „ tumore con una discreta incisione col Bi„ stourì nella parte inferiore per dar libero „ sgorgo al fluido contenuto. Il resultato dell' „ operazione farà conoscere al professore cu„ rante il sistema da tenersi nella cura suc„ cessiva della piaga.„

Un giudizio tanto franco, e deciso, il pericolo che sovrastava, l'inefficacia della cura antecedente, qualche caso di esito favorevole, il riflesso finalmente, che l'Istoria Medico Chirurgica ci ha trasmesso di fatti di guarigione con l'abolizione della ciste per lenta suppurazione consecutiva al taglio con ridur quasi disseccata la ciste medesima da considerarsi come un corpo morto, simile ai sacchi aneurismatici dopo l'allacciatura, o stabilendo nella peggiore ipotesi una fistola

Digitized by Google

addominale, impose a chiunque si opponeva, e fu deciso che al più presto si sarebbe operata (1).

Vengo assicurato, che il Padre della nostra Signora Inferma, tenerissimo per la medesima, e sommamente interessato per la sua guarigione, per quanto si mostrasse affatto persuaso della necessità dell' operazione: per quanto sgombrasse egli stesso dallo spirito della figlia il troppo ragionevol timore, da cui era preoccupata, volesse prima, che si procedesse all' operazione sentire qual fosse su questo proposito il parere dei Signori Dottori Visconti, e Giorgi, quali non erano

(1) *A tutte queste ragioni si può aggiugnere, che è dottrina costante di tutti i pratici, che i tumori che occupano le cavità sì del petto, che dell' addome, e segnatamente, quando mostrano di penetrare il fondo debbono subito aprirsi, tosto che si scuopre la menoma fluttuazione di materia. Poichè quando la resistenza sia da qualunque lato eguale non v' è ragione d' assicurare, che debbano aprirsi piuttosto all' esterno, che all' interno: Ora chi non sà che un ascesso, o altro tumore aperto spontaneamente in una di queste cavità è ordinariamente fatale? Vedi Bell. Tratt. di Ch. p. 44. Vedi Monteggia Istituz. Ch. pag. 53.*

Digitized by Google

stati prevenuti del Consulto, per causa unicamente dell' improvvisa venuta in Firenze del Professor Vaccà, e della sua troppo sollecita partenza:

Interrogato il padre della mia inferma sull' opinione dei detti Professori, che per infiniti rapporti meritavano di esser consultati, rispose, che si era portato dai medesimi personalmente ad esporgli il resultato del consulto, ed erano convenuti nell' opinione del taglio.

L' unanimità dei sentimenti per l'affermativa terminarono di deciderlo; Dieci giorni dopo il detto Consulto, e precisamente il dì 26. Giugno 1807. fu stabilito doversi operare. Unitamente però al mio fratello Dottor Giovan Gualberto, che solo avendo tracciato tutto il corso della malattia, sebbene interrottamente fosse stata visitata dai detti professori, si sottoposero all' esame il più rigoroso, il più critico i metodi diversi, onde fare la proposta apertura. Sembrerà strano, che amicissimo come io sono del Professor Vaccà, e primo estimatore del suo merito, abbia potuto un momento dubitar del suo sistema. Cesserà però ogni sopresa, quando si sappia che è mia massima inalterabile, che tutto debba cedere al desiderio di giovare ai miei simili. Avrà termine finalmente qualunque soggetto di controversia, quando si sap-

pia che io con la prescrizione: „ Si faccia un taglio col Bistourì „ intesi sempre che si dovesse fare il minor taglio possibile, siccome potrei anche, occorrendo, giustificare con le sue lettere.

Si chiamarono pertanto ad esame tutti i metodi, e di tutti si calcolarono i vantaggi, e gl' inconvenienti.

Il primo a presentarsi ai nostri riflessi fù quello del Caustico potenziale, proposto da un professore amico della famiglia. Non sembrò per altro, che per nessun rapporto fosse preferibile al caso nostro l' indicazione, perchè questo metodo in primo luogo non ha alcun vantaggio superiore a quelli della semplice incisione, secondariamente perchè applicato alle parti molli inasprisce molto il dolore, terzo perchè non siamo mai padroni di regolarlo intieramente in modo, che distrugga quelle parti che si dovrebbero; per dir tutto finalmente in una parola, perchè l' operazione è più incerta, più dolorosa, più lunga (1).

Il Metodo di Bell che da esito agli umori contenuti nei tumori per mezzo dell'introduzione del setone, che libera l' operaso dalla lipotimia, e dalla sinope, votando a poco a poco il tumore medesimo, onde non

(1) *Vedi Bell Trattato di Chirurgia pag.* 45. e 46.

si dà luogo ad un rapido sbilancio nella circolazione a carico sempre del cuore, che impedisce la libera introduzione dell' aria, che non và unito a molto dolore, nè a grande infiammazione, sarebbe stato preferibile, quando la situazione del tumore avesse permesso di poterlo praticare comodamente. I moltiplici esempj da me osservati, l' Istoria Necrologica della maggior parte dell' operazioni di questi tumori, la ragione infine sembrò, che stesse in aperta collisione col metodo di una estesa incisione. Le osservazioni di Pringle e di Gaber sopra i fluidi animali, che ad un istesso grado di calore con sorprendente celerità divengono putridi per l' intromissione dell' aria; l' infiammazione rapida, che ne risulta, le febbri etiche, che si osservano ribelli a qualunque rimedio, la morte infine, che nella pluralità dei casi sopraviene all' operazione, può ben meritare, che si dica di lei, *che quel ferro che potea salvarla si era rivolto fatalmente in suo danno* (1). Ma anche più chiaramente di quello abbia-

(1) *Vedi Tratt. di Chir. di Beniamino Bell. p.* 50. *e seg. Vedi Dissert. di Iacopo Rae sul Setone &c. Vedi Borsieri Commentarium de inflammatione, Gallini introduzione alla Fisica Animale Cap.* 3., *Rasney, Hevvson, Bosquellon &c.*

no declamato contro l'antico metodo dell'incisioni i professori Inglesi si è espresso il celebre Signor Flajani nell'insigne sua opera, che ha per titolo: Collezione di osservazioni e Riflessioni Chirurgiche (1). Il medesimo pertanto dopo aver altamente proclamato, che questo metodo per l'apertura di sì fatti tumori merita di esser proscritto da tutte le scuole Chirurgiche, così la discorre. „ La „ demolizione di questi tumori non è pra„ticabile, e l'incisione è sovente pericolo„sa e fatale. Nei primi anni della mia pra„tica in questo Spedale (di S. Spirito in „ Roma) seguitavo il metodo dei miei pre„decessori, e maestri, dando esito alle ma„terie contenute per mezzo dell'incisione. „ Da quest'apertura sgorgava in copia la „ marcia, o altro fluido icoroso ec e ne sen„tiva sull'istante sollievo il paziente; ma „ nel terzo giorno, o al più nel quarto do„po la seguita incisione veniva assalito da „ febbre violenta, le labbra della ferita di„venivano aride, sopraggiungeva la difficol„tà di respiro, e in pochi giorni restava „ privo di vita. In altri succedeva alla feb„bre, ed all'infiammazione un abbondante „ suppurazione di materie icorose, che in„ducevano corruttela con scopertura dei

(1) *Tomo primo pag. 166. e seg.*

„ muscoli sottoposti, e con carie delle ossa, „ ed in ultimo consumati cessavano di vi- „ vere. Quei pochi che ne ho veduto gua- „ rire sono stati, in quei casi in cui, o per „ l'incertezza del fluido contenuto, o per „ tema di offendere le parti sottoposte, ave- „ vo fatta piccola incisione.

„ Animato dall'esito felice di questi „ ultimi casi immaginai di non più aprirli „ con ampla incisione, ma di sostituirne a „ questa l'ago Barbeziano per ottenere l'esi- „ to delle materie, ed impedire nel tempo „ medesimo l'accesso dell'aria esterna, poi- „ chè ognun sà in questi casi il danno, che „ è capace di produrre l'aria esterna libe- „ ramente introdotta in parti già alterate „ dal soggiorno di un venefico umore. Mol- „ to più ne rastai convinto nel vedere la „ diversità delle materie prima dell'introdu- „ zione dell'aria, e quelle che si formava- „ no dopo che aveva avuto luogo l'aper- „ tura. Le prime bianche, e senza cattivo „ odore; saniose, rossastre, e di cattivo odo- „ re osservavo quelle dei giorni consecutivi.„

Passa egli quindi a citare i casi occorsegli a trattare nella sua pratica di quindici anni nello Spedale medesimo di S. Spirito. Il primo nel quale si prevalse del Troicart fu un malato citato all'osservazione trentasettesima (1),

(1) *Flajani loc. cit. pag.* 142.

che ricuperò la sua primiera salute dopo 36. giorni di cura. Per quanto questo vasto tumore si manifestasse molto all' esterno, pure egli assicura, che non poteva d'altronde ripetersi la sua origine „ se non se dalla de- „ posizione di umori peccanti nella cellula- „ re, che circonda il muscolo Psoas, la quale „ infiammata, e passata in suppurazione avea „ dato luogo alla formazione dell' ascesso; „ le cui materie porzione si contenevano „ nella cavità interna del basso ventre, e l' „ altra occupava l' esterno fino all' attacco „ dei muscoli flessori della coscia. „

Ho creduto bene di dover trascrivere questa circostanza, perchè ha forse moltissima analogia con la genesi del tumore della nostra operata.

Un esito sì fortunato determinò il nostro autore a ripetere col medesimo metodo l' apertura in un vasto ascesso critico nella parte interna della coscia in sequela di vajolo confluente. All' osservazione trentottesima appartiene l' istoria di quest' individuo che si riebbe felicemente nel quarantesimo giorno dell'apartura del tumore (1). Fra i casi di questo genere deve pure annoverarsi l' altra del numero trentanove (2), giacchè

(1) *Ivi pag.* 146.
(2) *Ivi pag.* 148.

dopo quaranta giorni circa, era quasi che ridotta a cicatrice la piaga, e già si disponeva a congedarsi dallo Spedale, allorchè fù sorpreso da una febbre nsosocomiale, che lo privò in pochi giorni di vita. Non già lo spirito di verità, ma il malanimo, e la falsa prevenzione si allarmò indiscretamante contro un professore sì celebre, e sì benemerito dell' umanità per impugnare l' esito felice dell'operazione in questo soggetto. Egli però si tacque, come dovrebbe pur farsi in tali circostanze, ed attese dal tempo una piena giustificazione, una compita vittoria. Potrà questa riscontrarsi nelle successive osservazioni di numero 40, 41, 42, 43, 44 (1), che una riguarda un ascesso occupante la parte anteriore inferior della coscia, guarito in quaranta giorni, il secondo un ascesso sopra lo sterno, guarito in giorni 50.; il terzo anche più felice ristabilito perfettamente in salute nel breve corso di 26. giorni, sebbene si trattasse di un vasto ascesso critico nel dorso; Il quarto che riguardava un tumore complicato da Idroftalmìa nell'occhio sinistro, reso all' esercizio della sua professione dopo quattro mesi di cura; Nel quinto finalmente in cui trattavasi di un tumore nell' inguine, per deposito di latte, operato con

(1) *Ivi pag.* 150. *e seg.*

la puntura eseguita col Troicart per cui recuperò la primiera salute nel corso di 58. giorni.

Sebbene ad onta di tutto ciò, potrebbe forse cadere in sospetto, che questo sistema, che abbiamo veduto coronato da un esito sì favorevole nell' osservazioni precedenti, lo fosse stato unicamente, perchè, meno nel caso di num. 37. (1) si trattava di tumori esterni. Contro però questo scrupolo, che convengo non ostante essere assai ragionevole, trattandosi di affari Chirurgici, possono opporsi molte altre identiche istorie di tumori interni operati recentemente dietro le tracce dei più celebri operatori, e specialmente dei nominati Bell, del Flajani, di Monteggia ec.

Credo peraltro potrà bastare il fatto riferito dall' istesso Sig. Flajani all' osservazione 45. l' altro alla susseguente osservazione 46., e quello segnato di num. 47. „ In se„ quela (egli dice) di un lungo viaggio „ fatto a piedi si manifestò un tumore nel„ la regione lombare ad un tal Pietro Ma„ latesta. Febbre lenta, Emaciazione, un „ dolore ottuso in detta regione, profonda „ fluttuazione di materie, senza verun can„ giamento esterno, erano i sintomi, che „ accompagnavano il tumore medesimo. Era

(1) *Ved. loc. cit. pag.* 142. *e seg.*

„ stato inutilmente medicato per il corso di
„ quattro mesi del sopraddetto dolore lom-
„ bare, che gli impediva i moti volontarj
„ del tronco. Si decise finalmente alla cu-
„ ra radicativa. Fù questa eseguita con un
„ grosso Troicart da cui si ottenne l' esito
„ abbondante di un umore verdastro feten-
„ te, misto a qualche pezzo di cellulare cor-
„ rotta, e con più qualche grumo di sangue.
„ Fino al vigesimoquinto giorno continuò lo
„ sgorgo delle materie. Si formò quindi ben
„ presto la cicatrice, e nel quarantesimo si
„ licenziò da quello Spedale perfettamente
„ guarito (1). Nell'Ipocondrico destro avea
„ la sua sede l' ascesso di Cammillo Alfieri
„ lavoratore dell' Agro Romano. Dopo un
„ corso di febbre suppuratoria si manifestò
„ fluttuante il tumore, avente per causa pri-
„ maria una vasta ostruzione di fegato con
„ itterizia. Fù dato esito alle materie con
„ l' istesso grosso, e lungo Troicart. Si ot-
„ tenne una quantità di marcia esorbitante
„ fetentissima unita a molti grumi di san-
„ gne. Riavutosi appena in forze si fece as-
„ sai minore l' affanno, cessò la dolorosa
„ tensione del lato destro, potè giacere li-
„ beramente nel letto. Si tenne aperto il
„ foro fino al cinquantesimo giorno, nel ses-

(1) *Loc. cit. pag.* 170.

„ sagesimo sesto si chinse affatto, e dopo
„ quindici giorni di convalescenza fece ri-
„ torno alla casa di sua abitazione (1). Il
„ terzo caso finalmente riferito alla osserva-
„ zione quarantasettesima riguarda un certo
„ Giuseppe Mastroni Mulinaro malato di
„ Ascesso interessante la sostanza del fegato
„ in conseguenza di forte contusione ripor-
„ tata in quella parte fin da sei mesi in-
„ dietro. Fù tentata in origine la risoluzio-
„ ne con i più attivi rimedj sì interni, che
„ esterni. Resisi in seguito i medesimi inu-
„ tili per la manifesta fluttuazione delle ma-
„ terie, fu sottoposto all'operazione col già
„ descritto metodo, e per quanto l'Ascesso
„ fosse molto profondo, dopo circa tre mesi
„ pervenne all'intiera guarigione (2).

Oltre questi fatti, che certamente sono del più grave peso nella controversia attuale, potrei ridurre ad un grosso volume la presente memoria, ove credesi necessario riferire le autorità dei più sperimentati professori dell'arte salutare, riguardante il metodo della minor possibile apertura, e le ragioni che gli hanno indotti ad allontanare e proscriver l'antico sistema, dei primi maestri dell'arte. Potrà però servir per tutte l'

(1) *Loc. loc. pag.* 172.
(2) *Loc. cit. pag.* 175. e *seg.*

autorità del primo professore dello Spedale Maggiore di Milano, del Sig. Monteggia. Egli decide pertanto nel tomo primo delle sue instituzioni Chirurgiche, che „ per evi-
„ tare più che sia possibile l' ingresso dell'
„ aria nella cavità dei tumori singolarmen-
„ te vasti, convien lasciare che essi vada-
„ no, vuotandosi, e restringendosi da se
„ medesimi, e perciò certi Ascessi, e sin-
„ golarmente vasti, e linfatici, all'apertura
„ dei quali soglion succedere forti febbri,
„ suppurazione putrida, consunzione rapida,
„ e morte, o s' apriranno con due piccoli
„ fori, o attraversandoli con setone secondo
„ il Latta (1), o con la pietra caustica la-
„ sciando, che l'escara si stacchi a poco a
„ poco da se medesima (2), e quando (no-
„ tisi bene) il pericolo dell' apertura sia
„ maggiore, si è trovato ancora più sicuro
„ metodo vuotarli semplicemente col Troi-
„ cart, e far chiudere immediatamente il
„ foro dell' apertura, indi replicar successi-
„ vamente la paracentesi a misura che la
„ cavità dell' Ascesso torna ad empirsi, fino
„ a che questa essendosi notabilmente ri-
„ stretta, si possa fare una più lunga aper-
„ tura, onde ottener la radical guarigione.

(1) *A pratical system of surg.* v. I.
(2) *Sabatier, Medic. par.* 3.

Digitized by Google

„ la quale però non in tutti riesce (1). Ora qual potrà essere quel professore di Medicina, o di Chirurgia, che abbia una sola dramma di buon senso, giacchè non mi cade neppure in sospetto che possa esservene alcuno, che voglia parlare di mala fede, che possa negare il suo assenso alla preferenza, che si è dato nel caso nostro alla più piccola apertura? Si trattava di un soggetto di assai gracile Costituzione, di un soggetto avente forse nella sua macchina degl' ingeniti semini morbosi; che se a tutto ciò aggiungeremo, quello che abbiamo di sopra accennato, cioè che la nostra signora inferma era considerabilmente emaciata, ed in situazione tale ridotta da indurre il più plausibil sospetto, che i solidi corrispondenti alla sede della malattia, avessero subito delle considerevole morbose alterazioni, se vorremo mettere a calcolo l'ignoranza in cui eravamo del fluido, che conteneva il tumore, il difetto di sicuri dati, onde conoscere le appartenenze, ed i rapporti del tumore medesimo con i visceri, e quello che più di tutto interessa nel presente disgraziatissimo caso, la circostanza di un tumore occupante la cavità addominale, la sua estensione in larghezza di circa otto

(1) *Abertethy. Surgical. and Physiol. essay. London* 1793. *Siebold Chirurg Tagebuc T. I.*

in dieci dita trasverse, e di quattro in cinque in altezza, non sembrerà ad alcuno anche il meno perito nelle cose Chirurgiche, che si potesse con vasto taglio impunemente squarciare il tumore medesimo. Pur troppo si correvano molti rischi anche operando con tante cautele: pur troppo era orribile il quadro anche per l'operatore il più sperimentato: pur troppo in fine vi abbisognava tutto il coraggio, onde tentare per questa strada la guarigione, e pochi forse si sarebber trovati capaci a non soffogare il puro sentimento di giovare al suo simile per non rischiare la propria estimazione; giacchè sventuratamente nella nostra professione, la misura del merito si desume il più delle volte dall'esito! Ma non divaghiamo dal nostro soggetto.

Il padre più che tutt'altri, ad onta dei molti pericoli, che s'incontravano operando, dei quali fù avvertito sì da me, che da mio fratello, e dall'istesso professór Vaccà, giunse finalmente a persuadere l'infelice paziente a sottoporsi all'ultimo tentativo. Tutto fù in breve disposto. Diverse persone dell'arte si riunirono nella casa di sua abitazione. Fra questi il dottissimo Signor Dottor Giorgi medico primario della Signora inferma. Informato egli del metodo non vi si oppose, e, abilissimo come egli è, sì in medicina, che in chirurgia com-

prese benissimo, che qui non si trattava di un piccolo tumore, di cui l' apertura più estesa potesse eseguirsi senza pericolo, che non avevamo notabili durezze da superare, che non abbisognavamo di una forte, e rapida infiammazione indotta dallo stimolo dell' incisione, dall' aria, dalle fila, dai medicamenti (1), che finalmente anche per quella

(1) *Tutti i professori conoscono quali impressioni, e quali cangiamenti s' induchino sopra qualunque specie di piaga dai detti stimolanti. fra i quali certamente son sorprendenti gl' effetti molesti dell' aria, e la sua perniciosa influenza sopra gli ascessi aperti. Questa dice il Sig. Bell. Tratt. di Ch. p.* 48. *cagiona un cambiamento totale nella natura dello spurgo, si risveglia in seguito delle celerità nel polso, apporta dei sudori colliquativi, e altri sintomi di febbre etica, i quali il più delle volte, quando la collezione è stata eccedente, tolgono di mezzo il malato in breve tempo; quindi soggiunge:* „ *che poi la sola incursione* „ *dell' aria sia quella, che produce questi sintomi* „ *sinistri, è cosa molto probabile da questa* „ *circostanza, che molti portarono per molto tem-* „ *po dei vasti Ascessi senza manifestarsi al-* „ *cun sintomo Ettico, ma quando è stato ne-* „ *cessario d' aprirli, perchè molto vasti, o per-* „ *chè molto dolenti, o perchè occupanti qual-*

strada, non solo si poteva giungere a dare il libero sgorgo al fluido contenuto, ma ancora si poteva per qualche rapporto sperare, che l' operazione fosse coronata da un felice successo.

Si collocò dunque l' inferma in adattata situazione. Mercè la dolce compressione fatta da un astante nella parte superiore del tumore, si accostò agli esterni tegumenti. In un istante fu aperto. Estratto il puntarolo, e lasciata entro la cavità del tumore la cannula, scaturì da essa, descrivendo un estesa parabola, una quantità di umore linfatico verdastro, che si potè calcolare circa sette in otto oncie. Cessata la resistenza del tumore mercè l' evacuazione di questo fluido, non mancai subito di avvertire ai professori astanti, che non si era evacuato tutto l'umore contenuto, o ciò dipendesse o dall' esser esso diviso in più cisti, come tante volte succede, o dall' avvallamento della ciste già aperta, per la diminuzione del fluido che conteneva, onde fosse uscita dal cavo di essa l' estremità della cannula. Quale

---

„ *che cavità, o perchè aventi per base qual-*
„ *che viscere, se sarà fatta tale incisione da*
„ *dare ingresso all' aria, si vedono comparire*
„ *i sintomi ettici, e ciò generalmente dopo* 48.
„ *ore dlla loro apertura.*

di queste due fosse la causa, non era possibile in quel momento verificarla. Istessamente a ciste non resistente, qualunque ne fosse la cagione, non credei punto conveniente la nuova introduzione del Troicart, dovendolo specialmente profondar di più, con rischio sommo di offender parti della maggior importanza contenute nella cavità addominale. A questo prudenziale riflesso, un altro se ne aggiunse non meno interessante raccomandato da tutti i trattatisti di materie Chirurgiche, (1) di non votare cioè le grandi raccolte di marcie, che a poco a poco, e non mai in una sol volta.

Inerendo pertanto a tali fondamenti di ragione, tolsi la cannula, cui sostituii un piccolo pezzo di minugia. Questo foro mantenuto aperto in tal guisa precludeva l'ingresso dell'aria, servir poteva di strada allo sgorgo successivo delle materie, risparmiava alla paziente il dolore di una nuova ferita, e ci garantiva da un nuovo sempre imbarazzante corso d'infiammazione. Sopra la minugia convenientemente fissata, applicai alcune faldelle di fila, che procurai restassero nella situazione conveniente, mercè una fasciatura contentiva. Prescrissi finalmente

(1) *V. Latta. Abertsthy. Fajani. Siebold. Monteggia. Bell. loc. cit.*

all' inferma un vitto bastantemente nutriente, e l' uso di qualche leggiero corroborante, purchè non fosse tolto dalla classe degli stimoli soverchiamante diffusivi (1).

Veruno sconcerto si manifestò nel fisico dell' inferma per molti giorni in conseguenza di questa prima operazione. Alla comparsa però di un leggiero corso d'infiammazione all' intorno dei bordi della ferita, cominciò ad essere un poco incomoda la medicatura della ferita medesima, che mi interessava per le ragioni esposte di sopra non cicatrizasse. Ad onta però della figura sua circolare, e della minugia sempre permanente, che pur dovea tenerla dilatata, il principio agglutinante, che vi portava perennemente l' aumentata circolazione per cansa dello stimolo permanente, più l' azione contrattile dei muscoli in cotesta parte di fibra longitudinale tendeva sempre a serrarlo. Convenne pertanto cambiar la minugia in altra di diametro maggiore: per varie volte fu necessario aver ricorso a qualche leggiero escaro-

(1) *Questo è il sistema il più coerente alla pratica, ed al ragionamento nella cura di tali malattie. Vedi Ippocrate de Morbis Mulierum lib.* 1. *Bononi Dissert. sull' Ernie, Bertrandi tom. II. pag.* 172. *e* 173. *Bell. Bos quillon &c.*

tico, e qualche volta ancora ad un piccolo pezzo di spugna preparata. Quanto sarebbe stato più difficile, più tormentoso, quanti rischi di forse irreparabile infiammazione si sarebbero corsi, ove si fosse fatta una vasta ferita longitudinale?

Verso la metà del mese di Luglio, si riscontrò intieramente riempita la ciste. La mollezza del tumore, la fluttuazione uniforme mi tolse ogni sospetto sulla troppo spessa qualità delle materie, sull'eterogeneità delle medesime, onde non mi cadde neppure in pensiero la proposta dilatazione della ferita per mezzo di un Ristourì, cui per maggior sicurezza avrebbe potuto servir di guida una tenta introdotta nell' antico foro per dirigere l' incisione dall' interno, all' esterno (1). Se a queste ragioni si uni-

---

(1) *Debbo anche aggiungere a questo proposito, che l' inferma medesima fu invasa da tanto spavento alla sola vista del Bistourì, che cadde in convulsioni, non fu possibile per il giorno medesimo, che era destinato all' operazione di determinarvela, anzi fù necessità promettergli, che si sarebbe continuato col solito metodo, e quando si fosse voluto assolutamente così, avrei fatta sempre la minore incisione possibile.*

Digitized by Google

ranno l'aumentata debolezza universale, l'esilità dei polsi, che nella sera si riscontravano decisamente febbrili, si vedrà, che doveva esser proscritto dalla nostra pratica, il più piccolo azzardo. Insinuai pertanto nel foro predetto il perforante, munito della sua canula, e ferii con esso nella parte più inferiore la ciste, senza che la nostra inferma si lagnasse di aver sofferto il più leggiero dolore. Circa a cinque libbre fu il fluido estratto con questa seconda paracentesi: Oltre un colore più fosco, un più deciso odore ammonicale, non fu riscontrato in esso altra differenza, da quello che si era ottenuto nella prima puntura.

Esso difatto fu riscontrato leggermente viscoso, salato, spumeggiante per via d'agitazione, concrescibile in fiocchi bianchi col mezzo degli acidi, e dell'Alkool, esposto al fuoco si coagulò, s' indurì, divenne opaco come il bianco dell' uovo, e tramandò l' istesso odore, qualità tutte che mi autorizzano a credere, che altro non fosse, se non che un siero sanguigno, o linfa animale. Questa semplice analisi venne anche confermata da altro processo chimico più lungo, e più complicato. Si fece bollire detto fluido con il carbonato di potassa allungato: quindi dopo averlo filtrato, versatovi sopra dell' acido acetoso distillato, si sviluppò un odo-

Digitized by Google

re ben marcato di Gas Idrogeno solforato, prova non dubbia della presenza dello zolfo comune, al siero del sangue, cui rendesi analogo il liquore in questione, anche per il color giallo verdastro, colore che si può attribuire ad una porzione di olio biliare, che contiene in dissoluzione. Il precipitato poi del liquore medesimo era in parte costituito da solfato e carbonato di soda, e di calce, dei quali principj sappiamo che abbonda, che ad un certo grado di calore animale è tenuto in dissoluzione, e facilmente poi si decompone, ove sia di esso privato, o soffra in qualche forma l'azione dell' aria.

Nè quì ebbero termine le nostre analitiche indagini. Si volle rettificar quest' idea con la maggior possibile precisione. Fu pertanto sottoposto il liquore all' azione del fuoco. Si ottenne con la distillazione una quantità di acqua carica di carbonato d' ammoniaco, manifesta dal suo fetido odore, dal sapor acre, e dall' intorbidar l'acqua di Calce, e il nitrato di Mercurio. Cominciò in seguito a comparire del Gas Idrogeno Solforato, di cui prova indubitata ne faceva solamente l' odore. Terminato quindi lo sviluppo di questo Gas, si vide decisamente cambiarsi il suo limpido colore in bruno, e finalmente in giallo dorato. Si aumentò il fuoco a questo punto, e per lo spazio di circa mezz' ora

si vide riempito il recipiente di un denso vapore bianco, che tramandava un assai insoffribile, e nauseante odore di carbonato d' ammoniaco-Piro Oleoso, simile a quello, che sviluppasi nella distillazione delle sostanze cornee degli animali. Contemporaneamente a questa operazione compariva nel collo della storta una striscia untuosa, che annunziava la sublimazione dell' olio empireumatico animale, che in forza del suo peso specifico, e della sua densità andava ad aggrumarsi in goccie nerastre al fondo del recipiente, meno che poche goccie giallognole, che galleggiavano sopra il liquore distillato. Dopo quattr' ore di fuoco continuato, che sublimò tutto ciò, che esser poteva volatile, si ruppe la storta, nella quale si trovò un carbone leggierissimo, e lucido d' apparenza metallica, analogo nel colore al carburo di ferro, o piombaggine, disposto a strati cavernosi, che ritenevano ancora la primitiva forma della linfa, allorchè si aggruma al fuoco in fiocchi rilevati, e albuminosi. Si sottopose finalmente anche questo residuo carbonoso alla combustione libera, che riuscì molto difficile, e alquanto debole, quantunque effettuata in una lamiera di ferro resa candente. Dopo qualche tempo, questo carbone animale fu ridotto in cenere che lissiviato si ritrovò contenere della soda libera, del carbonato, e

fosfato di soda, come precisamente si era sospettato fin dalle prime esperienze (1).

Non dubito punto mi sarà perdonata questa breve digressione; ognun comprende quanto questo può interessare la verità dell' istoria, e quanto mirabilmente ella serva a confermare il giudizio diagnostico della malattia, di cui già ci avviciniamo al secondo stato, che io considero d'infiammazione e suppurazione successiva. Percorriamolo brevemente.

Nessun rilevante cangiamento dopo la descritta seconda puntura, nè per rapporto alla sostituzione della minugia, nè per quello riguarda l'esterna medicatura. Fu peraltro assai degno d'osservazione un assai pronto, e vistoso miglioramento nella nostra inferma. Ne era dessa soddisfattissima, e già preconizzava in idea la più sollecita guarigione. Ma lo scioglimento dell' Edema della coscia, e gamba corrispondente al tumore, il ritiro dell' ingorgo delle glandule inguinali, una certa minor difficoltà nei moti volontarj di tutte le parti limitrofe al tumore medesimo, non erano difatto, che il semplice resultato

(1) *L' esattezza di queste analisi la dobbiamo dal Signor Emanuelle Rapetti Direttore della Spezieria, e Fonderia di S. Paolino di Firenze.*

Digitized by Google

della cessata azione meccanica del tumore premente sopra i linfatici specialmente, i nervi, ed i vasi crurali. Poco difatto tardò a manifestarsi una febbre con decisi rigori di freddo. Dolori ottusi nella destra parte della regione epigastrica, cefalalgia, sete, lingua arida, sconcerto in tutte le funzioni dei visceri del basso ventre, nausea, ed eccitamento al vomito, stitichezza, minaccia di meteorismo erano i sintomi, che l' accompagnavano. Non mancò qualcuno fra i professori che sull' unico riflesso, che per due volte rese un verme della specie dei lombrichi unito alle evacuazioni intestinali, credè che la febbre suddetta potesse prendere il carattere di sinoca-verminosa. In quanto a me sospettai piuttosto, che la febbre medesima fosse sintomatica, poichè non mi sembra ben deciso ancora, se in tali casi, la febbre sia quella, che produce l' infiammazione, o se questa sia la causa produttrice la febbre. Dirò solo, che non di rado mi è occorso di vedere delle infiammazioni locali, che cominciano, e crescono, anche senza la febbre, la quale soltanto sopravviene a malattia fatta più forte, e mi è parso veramente, che la consensuale diffusione dello stimolo locale nell' universale l'abbia il più delle volte prodotta. Non dissentirono da questa mia opinione il Regio Archiatro, nè mio fratello, e fu sol-

tanto in linea di medicarne un sintoma, e forse per risvegliare la sopita eccitabilità languente sì dannosa in tali circostanze, che non si opposero all' uso dei clisteri antelmintici d'asa fetida, e di canfora.

Le triste conseguenze di questa febbre confermarono ben presto tale funesta verità. Qual avvi difatto prova maggiore della suppurazione successiva? L' umore linfatico ivi raccolto in conseguenza della turbata circolazione locale, essendo forse dopo il sangue l' umore il più animalizzato, che si conosca, soffrendo un grado di calore maggiore, in ragione anco del principio ossigenico ivi introdotto dall' aria, si cangiò a poco a poco in vero pus, che fino da questi primi momenti mi fece temere avrebbe sempre progredito, per la somma difficoltà di opporsi al eccessivo aumento della locale incongrua azione dei vasi medesimi (1). Sebbene ad onta di tutto ciò rimaneva ancora qualche de-

(1) *Ammesso anche nella nostra inferma un qualche vizio costituzionale, era molto ragionevole il temersi, che anche la qualità delle materie corrispondessero al principio morboso preesistente. Noi sappiamo le differenze che passano dalle marcia di una piaga semplice, a quelle di una piaga scrofolosa, celtica, scorbutica, erpetica, fagedenica &c.*

Digitized by Google

bolissimo raggio di speranza. Quando si fossero potute sostenere le forze, poteva forse riescire di giungere fino al punto di staccare le parti malate dalle sane, riordinare l' equilibrio della circolazione, e per uno di quei mezzi, dei quali abbiamo parlato di sopra ottenere per anche la perfetta guarigione (1). Ma sventuratamente la nausea, e l'eccitamento al vomito, andò sempre aumentandosi fino a far fronte ai più attivi, e meglio indicati rimedj.

Fu invano sperimentata la China China in tutte le sue migliori, e più adattate preparazioni. Il Sal d' assenzio Alkalino, secondo il metodo del Riverio, i Cardiaci d' ogni specie, i calmanti, gli antispasmodici, le fomentazioni eccitanti alla regione epigastrica, tutto in somma dagli abilissimi professori di medicina, che frequentemente la vedevano fu messo in opera senza ritrarne il più leggiero alleviamento di questi sintomi i più disgraziati e fatali. Quello poi, che diè l' ultimo crollo alle forze digerenti del suo stomaco deve attribuirsi meno forse ad aver avuto in quel tempo qualche occasione d' inquietarsi, e d' affliggersi, che ad aver mangiato una mattina nell' ora della consueta sua refezione alcuni pezzi di ovoli fritti, poche

(1) *Monteggia Tom. I. pag.* 50. *loc. cit.*

forchettate di trippa, un fico, ed una piccola fetta di prosciutto. Non dubito, che tutto si fosse in piccolissima quantità. Ma in uno stomaco indebolito come il suo, anche questo poco fu sufficiente per compier la sua rovina.

Da tale epoca infatti alla nausea si unì una tormentosissima cardialgia, ed a questo un vomito sì ostinato, che la ridusse fino agli ultimi estremi della sua vita a non esser più in grado di ricever neppure il più semplice, il più delicato, il più leggiero alimento. Vedremo fra poco quante premure furono impiegate per sostenerla più che fosse possibile in vita.

Era in tal situazione la nostra inferma, quando ebbi il piacere di conoscere personalmente il Signor Dottore Iacopi, allievo prediletto del celebre Signor Scarpa, Professore nell' Università di Pavia, di Notomia comparata, di Fisiologia, e direttore del Gabinetto Patologico. Quest' illustre soggetto non smentì punto l' opinione che aveo concepita dei suoi vasti talenti. Gli feci dettagliatamente l' istoria della mia operata. Gli esternai il mio desiderio di fargliela vedere: Aderì di buon grado alle mie istanze. Ma nel tempo medesimo, che lodò infinitamente il sistema, che avevo tenuto nell' operazione,

la prudenza somma, che mi avea diretto nella scelta del metodo, unico, che mi potea riescire nella trista situazione, in cui era l'inferma, mi confermò nel mio infelice prognostico, e mi fece replicatamente premura, per impedire, per quanto fosse possibile l'ingresso dell'aria nel cavo del tumore medesimo, onde non ne venisse accelerata la perdita. Anche il Sig. Dott Gigli celebre Medico in Pistoja sua patria, e professore onorario dell'Università di Pisa, si espresse più volte nell'occasione, che fu condotto a visitare la nostra inferma „, che quando si „ doveva fare l'operazione, non si poteva „ nè meglio eseguire, nè meglio condurre „ la successiva medicatura. „

Sanzionato così il mio metodo dall'autorità di tanti illustri, e sperimentati professori, dal più retto, e più fino ragionamento Medico Chirurgico, dalla pratica dei migliori autori, dai fatti moltiplici, che la giustificano, non esitai un momento ad aprire per la terza volta il mio tumore, da cui estrassi una quantità non minore di 6. in 7. libbre di marcia, che non mi sgomentò affatto nei primi giorni, poichè non tramandava odore veruno. Ebbi in questa occasione la precauzione di non votare intieramente il tumore per non dar causa a qualche fatale

lipotimia, e non alterar di soverchio la circolazione. Sostituii alla cannula d'argento la siringa elasticata, ad oggetto di tenere aperta la ciste, e non mi sfuggì punto la veduta interessantissima di chiudere colla maggiore esattezza l'orifizio della siringa medesima, onde non dar luogo all'accesso dell'aria, per cui non potevo a meno di non mostrare il mio dispiacere, quando due volte il giorno ero obbligato di schiuderla per dar luogo alla sortita delle marcie, che gradatamente si riproducevano.

Il timore medesimo dell'ingresso dell'aria, ad onta di tutte le precauzioni annunziate, mi determinò di togliere dopo alcuni pochi giorni la siringa suddetta coll'idea d'introdurla solo, quando fosse occorso il bisogno di vuotare il tumore: rimasi però altamente ingannato nella mia espettativa, giacchè il giorno appresso trovai affatto chiuso l'ingresso nella ciste, che però non contenendo, che scarsa quantità di materie, credei prudenziale di attendere, che si riempisse in modo da offrire una resistenza adattata. Tale riproduzione si fece ben presto, onde non diede tempo alla nuova operazione: si aprì il tumore spontaneamente, e seguì l'apertura la medesima strada, per cui era stato perforato con l'ago, come che

si era questa la parte, che offriva la minor resistenza. Fui sull' istante chiamato. Senza incontrare il minimo ostacolo introdussi la mia sciringa, ed estrassi circa 6. libbre di marcia fetentissima.

Da tal epoca ritenni col solito metodo la mia sciringa di gomma elastica nella ciste, per cui due volte il giorno estraevo molte oncie della marcia medesima, che volendola mettere a calcolo superarono sicuramente le libbre 60. Credei oltre a ciò assai conveniente alla circostanza di procurare l' estrazione delle materie per mezzo di un sifone, che adattavo all'orifizio della sciringa, e ciò a fine di risparmiare alla mia inferma tutti gl' incomodi della pressione, nel tempo che si accresceva in me la sicurezza di votar perfettamente la ciste.

Frattanto però che m'industriavo in tutte le forme in questa medicatura, i moti volontari del tronco si rendevano ognor più difficili, ed intercetti affatto rimasero quelli della coscia corrispondente al tumore medesimo. Il dimagrimento si fece più considerabile, e la cardialgia, il vomito, la nausea, a qualunque genere d' alimento insuperabile da qualunque rimedio; La gelatina, il ponce alla Parigina, il caffè con l' uovo, la crema, le pietanze le più delicate, e le più appetitevoli

gli furono invano apprestate : In tal crudel situazione i professori curanti, cui interessava infinitamente l' esistenza di quest' infelice, ebbero ricorso a tutti quei compensi, che l' arte, ed il medico ragionamento suggeriscono, per mantenere quanto fosse possibile in vigore la languente eccitabilità. Gli furon prescritti due clisterj per giorno di brodo, e rossi d' uovo, delle frizioni con linimento volatile lungo la spina, e nella regione epigastica : gli fu proposto finalmente l' uso dei maniluvj, e pediluvj di brodo, e latte, o d' altro fluido nutritizio : Ma per quanto fosse avvertito, che i vasi assobenti dell' ambito della nostra macchina attraggono non solo alcuni principj costituenti l'aria atmosferica, non meno che certe sostanze gaseose applicate alla cute, ma ancora, che da un gran numero ben contestato di fatti riferiti da Chalmens, da Prospero Alpino, da Santorio, da Mascagni, e da molti altri, resultava l' assorbimento anche di altri principj non volatilizzati ; non si volle mai fondare sopra questo provvedimento quella fiducia, che il ragionamento, e l' interesse dell' inferma avrebbe richiesto. (1) Ecco il motivo per

(1) *E' stato provato coll' esperienza, che*

cui non furono messi in pratica, che io sappia, i maniluvj, ed i pediluvj nutrienti sopra descritti.

Ridotti a tale estremità, propose il padre dell' inferma, di sperimentar l' uso del latte muliebre. Non esitarono i medici un

---

la mano dopo essere stata ben riscaldata per la confricazione, in un quarto d' ora assorbisce quasi una mezz' oncia d' acqua calda. Ora concedendo che la superficie della mano sia a quella di tutto il corpo come 1. a 60. l' assorbimento di tutto il corpo nell' istesso spazio di tempo monterà a più di 7. libbre. L' orribile separazione dell' orine dei diabetici, le raccolte sollecite di umori linfatici nell' Ascite confermano questa verità. I Bagni di latte non sono stati immaginati al solo oggetto di render morbida la pelle, ma ancora per procurar le forme più rotonde, e più regolari. Anzi è stato declamato sull' abuso di questi bagni, specialmente contro le donne Egiziane, di cui dice un dotto Scrittore „ Illarum plu-
„ *rimae perinde ac sues cernuntur pinguissi-*
„ *mae, humi recumbentes, maximaeque Ægi-*
„ *tianae, & Hebreae mulieres, quibus istud*
„ *vitj familiarius observatur.*

momento a convenirne, e tanto più di buon grado, in quanto che avevano molto insistito sull'uso interno del latte di giumenta, sui clisteri, e l'esterna applicazione di esso. Fu dunque il giorno istesso trovata una buona balia, da cui potè suggere senza grave incomodo il latte. Sembrò anzi considerabilmente ristorata in quei pochi giorni, nei quali potè profittare di tal nutrimento. Ma riempitesi finalmente di afte tutte le fauci, non solo gli fu resa impossibile quell'azione composta, che richiedesi per poppare, ma inclusive i convenienti movimenti della lingua per deglutire, tanto che si ridusse a non poter prendere, che a grande stento, qualche cucchiajata del latte medesimo.

Pervenuta a tale estremità il suo languore, dopo aver replicatamente soddisfatto ai doveri di religione, piena di fermezza, di costanza, di virtù, di rassegnazione, sorpresa da una forte lipotimia, mancò di vita il dì 3. Ottobre 1807.

Interessava per troppi rapporti la sezione di questo cadavere. Si dimandarono le debite permissioni: si ottennero, e si fece alla presenza di varie persone, fra le quali merita di essere specialmente nominato, l'Eccellentissimo Sig. Dottor Ferdinando Giorgi, il Sig. Dottor Menabuoni, il Dottor Giovan

Gualberto mio Fratello, il Sig. Dottor Ridolfo Ridolfi, ed il Sig. Lippi Chirurgo. Volli sezionarla io stesso; troppo mi premeva mostrare cón precisione non solamente la ciste, ma anche le alterazioni organiche, che si supponevano seguite dopo lo sviluppo del tumore, quelle sopravvenute all' operazione, e se mi fosse anche stato possibile, le originarie, o preesistenti almeno alla formazione del tumore medesimo. Aperta di fatto la cavità del basso ventre, si manifestò un sacco formato dalla duplicatura del peritoneo, che inciso a tutta sostanza, non si trovò contenere più di circa due oncie di marcia, quanta se ne era potuta separare nello spazio di circa ventiquattr'ore dall'ultima medicatura, alla morte. Detto sacco però fu osservato si ristretto, che appena avrebbe contenuto una libbra di fluido, quando replicatamente se ne erano estratte in una sol volta, circa a 7. libbre. Nella parte più inferiore possibile del sacco istesso, si riscontrò l'apertura artificiale, affatto corrispondente alle parti continenti addominali; onde ciascuno degli spettatori rimase facilmente persuaso, che l'apertura suddetta, sì per il diametro, che per la situazione era la meglio possibile adattata a dare il libero sgorgo alle materie. Si osservò inoltre, che

la base del nostro tumore posava sopra la cavità destsa Iliaca, per la parte posteriore poggiava sopra le due ultime vertebre lombari, e stava lateralmente a contatto colle parti limitrofe, sopra cui avea indotte le più considerevoli alterazioni. Si trovò difatti il muscolo Iliaco interno quasi intieramente distrutto, come pure moltissimo alterato il grande Psoas, ed il nervo crurale messo talmente allo scoperto, fino dalla sua origine, che sembrava fosse di recente notomizzato.

Nè quì si limitarono le organiche alterazioni all'intorno del già descritto tumore, Si osservarono le dne ultime vertebre lombari affatto cariate. Nel corpo dell' ultima di esse si manifestò un esostosi di grossezza non minore di una noce, o ciò che più merita di essere osservato si è, che detta vertebra tanto era invasa dalla carie, che si trovò presso che intieramente disarticolata dal primo pezzo dell' osso sacro, quale pure era cariato, unitamente alle apofisi spinose Ischiatiche, sebbene nel basso fondo del bacino non si trovasse neppure una goccia di suppurazione. Per non lasciare finalmente nulla d' inosservato, si avanzarono le nostre anatomiche ricerche alla cresta posteriore dell' osso dell' Ileo, che riscontrammo esso pure

invaso dalla carie, alligamento Pouparziano, che ritrovammo in gran parte distrutto, ed al piccolo trocantere, che nella parte sua superiore avea sofferta la medesima morbosa alterazione, che abbiamo notato nelle altre ossa.

Ora mi sia permesso di osservare, che il fatto Chirurgico, e Anatomico ci dimostra ogni giorno, che quando un tumore di qualunque genere egli sia, o linfatico, o infiammatorio, o enfisematico, o sanguigno, riposa, o trovasi situato prossimamente alle ossa, queste tardano ben poco a subire quell' organica alterazione, che è stata distinta col nome di carie.

Se a tutto ciò si aggiunge, che conviene mettere a calcolo la febbre con accesso Vespertino, sofferta per il corso di qualche mese prima dell' operazione, i dolori orribili, che accusava nella regione lombare, la difficoltà somma, e talora anche l' assoluta impossibilità dei moti volontarj del tronco, e dell' estremità inferiori, l' alterata circolazione, che necessariamente dovean subire tutte le parti contigue al tumore medesimo, e finalmente qualche morboso seminio costituzionlae di cui abbiamo parlato, sarà ben facile a persuadersi, che tali immensi guasti dovevan esser considerati come anteriori all' operazione medesima.

Tali riflessioni pertanto ci conducono quasi per mano a stabilire, che la malattia di cui si tratta, per rapporto alle cause primigenie, per la costituzione dell' Inferma, per la sede, per il corso progressivo in peggio, per essere stata refrattaria, e ribelle ai meglio appropriati, ed indicati rimedj sì interni, che esterni, era assolutamente inrimediabile. Un prognostico sì deciso, potrebbe forse far dubitare a qualcuno, o che si fosse frapposto troppo lungo indugio all'operazione, o che ne sia stato precipitato il giudizio, o che si sia peccato d' azzardo. Rammenterò solo a tal proposito, che dalla sicurezza della fluttuazione del Tumore, al Consulto col Professore Vaccà, non vi corsero, che due ordinarj di Posta, e dal consulto all' operazione, che soli dieci giorni, qual indugio dipendè dall' ordinarie circostanze della nostra Inferma, esclusive l' operazione medesima. Ora in un Tumore cistico, quest' indugio non è assolutamente rischioso.

Per quello poi riguarda l' articolo azzardo, rispondo, che le tante cautele usate, la sanzione di tanti Illustri Professori, l' inutilità della cura precedente, qualche fatto d' esito favorevole in casi identici, le morbose alterazioni limitrofe al Tu-

Digitized by Google

more, che avevamo tanto diritto di supporre, e che il fatto anatomico ha dimostrate, il pericolo quasi inevitabile d' una più sollecita morte, non solo dovrebbe imporre il più alto silenzio alla critica ingiuriosa, al vergognoso sarcasmo, all' irriflessiva, e disonorante maldicenza; ma questo solo fatto avrebbe dovuto servire per costituire il mio elogio, e assicurare la mia gloria. Un Professore, che affidato ad un raggio il più debole di speranza con tanto criterio Medico Chirurgico avventura un' operazione, non già per farsi un credito, nè per avidità di guadagno, ma unicamente perchè spinto da un vero sentimento Filautropico, che sprezza tutti i riguardi, non cura la maldicenza, avventura la sua riputazione, ha diritto alla considerazione universale, come il vero amico dell' Umanità, il Promotore dell' Arte, il Pratico Maestro di tutti i doveri, che incombono a chiunque esercita l' arte salutare.

FINE.

S 536215

Digitized by Google

Digitized by Google